
Anne M. Galler
Joan M. Coulter
**Come gestire
le biblioteche scolastiche**
edizione italiana a cura
di Rita Mascolo, Padova,
CLEUP, 2001, p. V, 69
(Collana di formazione
per il bibliotecario-
documentalista scolastico)

“Abbiamo una biblioteca scolastica?” “Sì, in infermeria, credo.” Così Hans-Dieter Kübler aveva stigmatizzato la situazione delle biblioteche scolastiche di Amburgo nel 1994. Molte biblioteche scolastiche italiane da quell’infermeria non sono mai uscite, a patto che vi siano entrate. Infatti anche se presenti in modo quantitativamente significativo (secondo una ricerca condotta dalla Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze il 97,2 per cento delle

scuole italiane è dotata di almeno una biblioteca) esse raggiungono raramente standard qualitativi che consentano di definirle biblioteche nel senso proprio del termine. Alla base di questo profondo disagio vi sono senz’altro l’abbandono e il disinteresse da parte dei responsabili dell’amministrazione scolastica, ma anche e soprattutto l’assenza per lungo tempo di qualsiasi riferimento istituzionale organizzativo, nonché delle più elementari risorse indispensabili al funzionamento di queste strutture. Una situazione cui il Ministero della pubblica istruzione ha cercato di porre rimedio dando vita nel 1999 a un “Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche”, iniziativa che ha visto in due anni di attività il finanziamento di centinaia di biblioteche scolastiche e il fiorire di corsi e master in gestione di biblioteche scolasti-

che. In questo contesto di valorizzazione e recupero del ruolo della biblioteca scolastica si inserisce a pieno titolo il manuale *Come gestire le biblioteche scolastiche*, che suggerisce criteri e strategie per organizzare e gestire servizi bibliotecari nelle scuole. Si tratta dell’edizione italiana del volume *Managing school libraries* di Anne M. Galler e Joan M. Coulter pubblicato dall’IFLA nel 1989. La traduzione, come ricordato dalla Mascolo nella premessa all’edizione italiana, è basata sulla versione francese del 1990 che si discosta in qualche punto dalla precedente versione inglese, cui la curatrice ha comunque fatto ricorso dove si potevano presentare problemi dal punto di vista interpretativo. Finalità, destinazione e taglio del volume sembrano rispondere a esigenze puramente pratiche e didattiche, nel tenta-



E. Collini

tivo di fornire un concreto punto di riferimento per “quella schiera di docenti e non, provvisti solo di tantissima buona volontà ma di pochissimo tempo e di poca o nessuna preparazione biblioteconomica”. In effetti la lettura del testo è veloce e, coerentemente con le finalità divulgative della trattazione, la scrittura e lo stile sono semplici e gli argomenti ben articolati. Il manuale si apre con un glossario che illustra in modo semplice e chiaro i principali termini “tecnici”, passando ad analizzare, nelle sezioni successive, i criteri e i sugge- ➤

rimenti specifici per la costituzione e il funzionamento di una biblioteca scolastica. In particolare si trovano indicazioni precise e dettagliate riguardo a:

- definizione della politica generale e delle norme di funzionamento della biblioteca;
- gestione bibliografica e fisica della raccolta;
- circolazione dei documenti;
- predisposizione di servizi per insegnanti e alunni;
- organizzazione degli spazi e delle attrezzature in biblioteca.

Ogni sezione è suddivisa in paragrafi schematici nei quali viene dato ampio spazio alle indicazioni pratiche accompagnate da numerose illustrazioni che possono risultare utili ai lettori (e ai bibliotecari) meno esperti. Concludono il volume due appendici contenenti le liste delle voci di soggetto e di classi, divisioni e sezioni della Classificazione decimale Dewey più frequentemente usati nelle biblioteche scolastiche e una serie di annotazioni che tengono conto delle consuetudini catalografiche e amministrativo-contabili del contesto italiano.

Una peculiarità di questo manuale consiste nel proporre due diversi livelli di gestione per le operazioni di descrizione e classificazione della raccolta, a seconda che la biblioteca sia dotata di un fondo minimo (metodo A) o possieda invece una raccolta più consistente (metodo B).

Nel complesso l'opera si presenta piuttosto interessante sia per l'impostazione concreta della trattazione sia per quel ventaglio di indicazioni pratiche elaborate sui vari aspetti che sottendono all'organizzazione di servizi bibliotecari all'interno delle scuole. Non si può fare a meno, però, di notare che molti riferimenti appaiono piuttosto datati e che manca qualsiasi accenno all'uso delle nuove tecnologie (il che tradisce l'età del documen-

to). Nonostante sia vero che per secoli le biblioteche hanno funzionato a un buon livello anche senza informatica, bisogna pur ammettere che uno dei ruoli fondamentali della scuola, e quindi della biblioteca scolastica, è quello di educare i ragazzi a vivere nella società dell'informazione e questo non può prescindere "dal fascino e dalle grandi potenzialità dei mezzi informatici".

Rosa Sanrocco